

331. Sull'accompagnare con le parole, fornire risposte di effettività, partecipare parlando anche di sé. Dalle difficoltà insormontabili alle soluzioni possibili.

Testo inviato da Francesco Sanarica e Paolo Toscani (assistenti di cura, Lugano) e discusso durante il Seminario Multiprofessionale del 31 maggio 2017 all'ASP Golgi Redaelli di Milano. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Non sono state comunicate notizie anamnestiche.
Punteggio del MMSE: non comunicato.

Il contesto e la conversazione

Il dialogo si è svolto nel salone della struttura. E' stato inframezzato da frequenti pause, alcune particolarmente lunghe.
Durata della conversazione: non comunicata.

Il testo: *Vorrei la minestra per cena*

1. MINA: ... Puoi chiedere se mi fanno la minestra per cena?
2. OPERATORE: Per cena Mina... è sempre buona la minestra!
3. MINA: Sì, ma adesso vai a dirlo di prepararla...
4. OPERATORE: Le minestre sono sempre buone, piacciono anche a me.
5. MINA: Va bene, ma io la voglio adesso che devo andare a casa!
6. OPERATORE: Avviso in cucina, la minestra la preparano appena possono.
7. MINA: *(1 minuto di silenzio)* Sì ma sbrigati, è da ieri che non mi danno niente da mangiare.
8. OPERATORE: Ah, nemmeno io ho mangiato niente, ero di fretta.
9. MINA: Guarda, bello, che io ho pagato!
10. OPERATORE: Ah sì, hai proprio ragione a dire che paghi.
11. MINA: *(1 minuto di silenzio poi comincia a piangere e singhiozzare)*
12. OPERATORE: Ti capisco, vado a cercare qualcosa da mangiare. *(Mina cerca di alzarsi in piedi, ha smesso di piangere e si presenta piuttosto innervosita)* Ti offro un thè caldo con dei biscotti, così almeno ti passa un po' la fame....
13. MINA: Ahé dai, ma mica mi bastano i biscotti per la fame... è da stamattina che non mangio, lo sai?
14. OPERATORE: Certo, ho capito, è da stamattina che non mangi...
15. MINA: E allora cosa fai? Dai, muoviti! *(Mina ferma chi le passa vicino per chiedergli se l'accompagna a casa)*
16. OPERATORE: *(torna con i biscotti)* Ecco cara, le ho preparato la merenda.
17. MINA: Ma io non la voglio, voglio andare a casa!
18. OPERATORE: Ah la casa, è sempre bello essere a casa... dimmi, come è fatta la tua, Mina!

19. MINA: Una casa. (*qualche secondo di silenzio*) Adesso spostati che devo andare a casa dai miei bambini! (*ricomincia a piangere*) ... Sono a casa da soli e chi gli fa la cena? Almeno io vado a fargli un po' di minestra! (*continua a lacrimare e singhiozzare*)
20. OPERATORE: Anch'io ho due bambini, purtroppo la mia casa è tanto lontana!
21. MINA: Ma la mia è subito qui dietro.
22. OPERATORE: Vicino a quella fatta tutta di sassi...
23. MINA: Sì ecco, proprio quella. Portami subito qui fuori, un pezzettino, che poi vado da sola.
24. OPERATORE: A casa mia devo sempre fare tante scale per entrare.
25. MINA: Uh anch'io... ma poi sono subito lì.
26. OPERATORE: Ah per fortuna.
27. MINA: Poi vado subito in cucina almeno posso cucinare qualcosa... però non ho niente in casa!
28. OPERATORE: In casa... potrei andare a prenderti qualcosa io... cosa ti serve?
29. MINA: Un po' di pane, delle verdure eh... eh... eh... verdura...
30. OPERATORE: Verdura... dove la prendo la verdura?
31. MINA: Nel mio orto....
32. OPERATORE: Com'è il tuo orto?
33. MINA: E' proprio un bell'orto... è grande... i miei figli ci vanno sempre a mangiare... và lì, prendi tutto e poi porti qui i ragazzi...
34. OPERATORE: Bene! Allora cuciniamo insieme, mi serve proprio il tuo aiuto.
35. MINA: Sì sì... và, se no i bambini poi piangono... ti aspetto...

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Mina prima vuole la minestra perché non mangia dal mattino, poi vuole andar a casa, poi vuole andar a casa a preparare la minestra per i bambini. In entrambi i casi l'operatore si trova in difficoltà perché non è in grado di soddisfare le sue richieste.

Lo sviluppo della conversazione

Ripercorriamo la conversazione per vedere come si è sviluppata.

Dapprima l'operatore cerca di accompagnare Mina nel suo mondo limitandosi alle parole: parla della minestra, del mangiare, del pagare (turno 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14).

Mina non si accontenta delle parole, insiste che vuole qualcosa da mangiare (turno 15).

L'operatore la prende sul serio, va a prendere dei biscotti e glieli offre (turno 16).

Mina però non è ancora soddisfatta: non vuole i biscotti, vuole andare a casa (turno 17), dai suoi bambini, a preparare la minestra per loro (turno 19).

L'operatore cerca ancora di accompagnare Mina parlando dei bambini e della casa; questa volta lo fa coinvolgendosi in prima persona, parla cioè dei propri bambini e della propria casa (turno 20).

Dal turno 20 alla fine della conversazione (turno 34) l'operatore continua a partecipare alla conversazione seguendo sempre Mina nel suo mondo di parole, ma continuando a partecipare anche in prima persona:

- 20.OPERATORE: Anch'io ho due bambini, purtroppo la mia casa è tanto lontana!
- 24.OPERATORE: A casa mia devo sempre fare tante scale per entrare.
- 30.OPERATORE: Verdura... dove la prendo la verdura?

34.OPERATORE: Bene! Allora cuciniamo insieme, mi serve proprio il tuo aiuto.

Nel turno conclusivo Mina finalmente si acqueta ed è disposta ad aspettare:

35.MINA: Sì sì... vè, se no i bambini poi piangono... ti aspetto...

Dalle difficoltà insormontabili alle soluzioni possibili

Il problema che si poneva davanti all'operatore all'inizio sembrava senza via d'uscita. Cerca di seguire Mina nel suo mondo, limitandosi al mondo delle parole, ma sembra non ottenere alcun risultato. Poi cerca di fornire una risposta di effettività (va a prendere dei biscotti), ma anche in questo caso Mina non si placa. Intanto però il tempo passa e, quasi senza accorgersene, l'operatore e Mina stanno parlando insieme alla ricerca di una soluzione fattuale che ancora non si trova.

Il turno 20 segna una svolta nella conversazione:

20.OPERATORE: Anch'io ho due bambini, purtroppo la mia casa è tanto lontana!

A partire da questo coinvolgimento più personale, con i verbi in prima persona (io ho, io devo, io prendo, noi cuciniamo) e pronomi e aggettivi afferenti all'*io* (la mia casa, a casa mia, mi serve) la conversazione scorre più fluida, i due conversanti diventano due alleati alla ricerca di una soluzione e Mina accetta di aspettare.